

Storia: Liturgia Aquileiese

Epifania e Battesimo di Gesù nella liturgia aquileiese

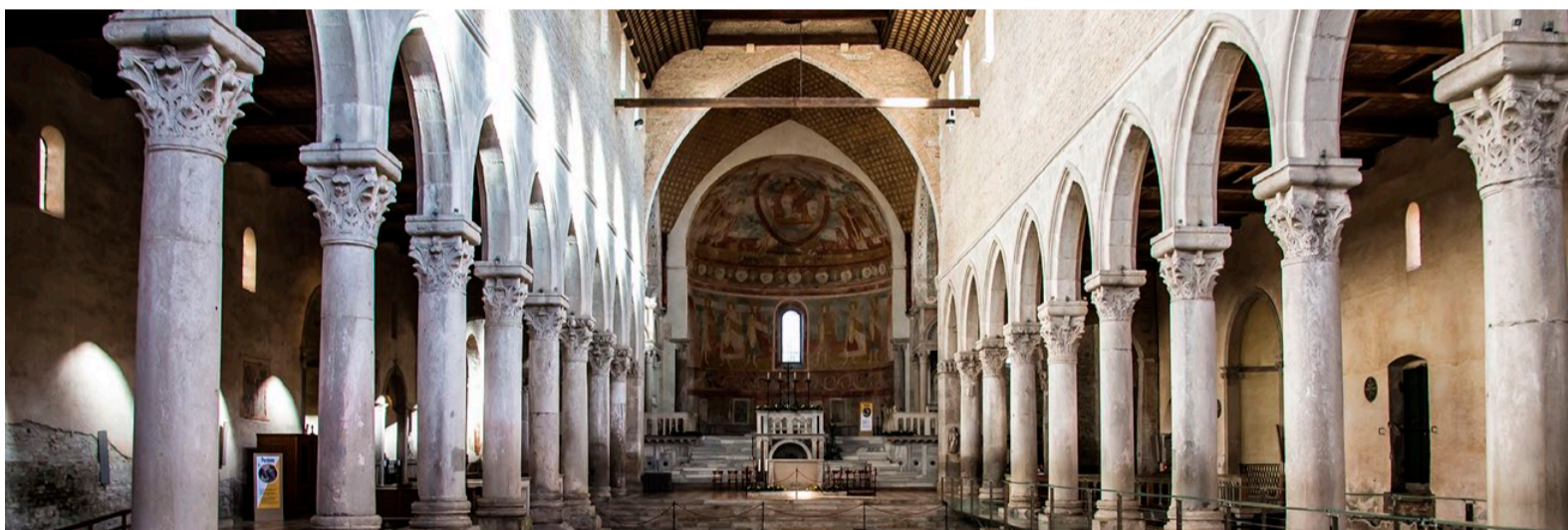
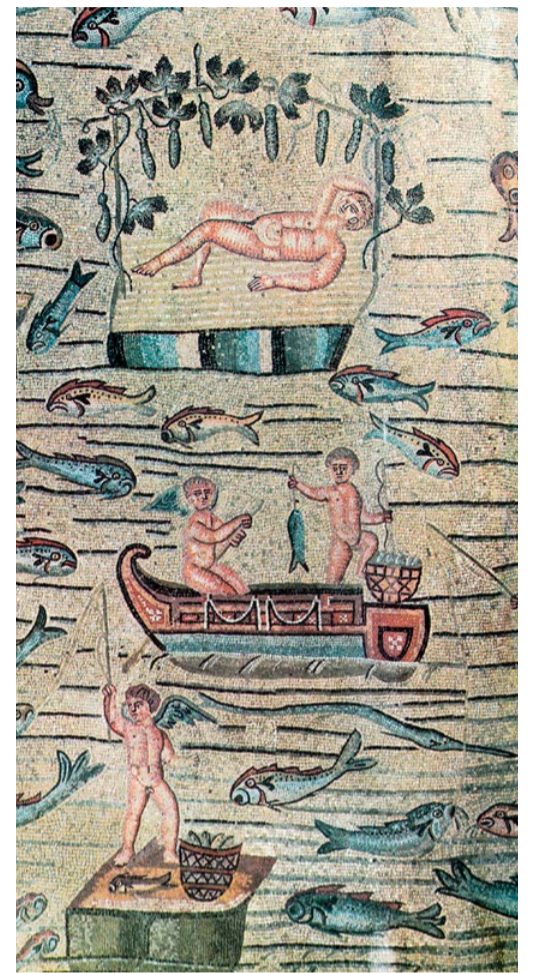
Da Roma la nuova festa natalizia stabilita al 25 dicembre, associandola all'Adorazione dei Magi, passò in Africa e, sul finire del sec. IV, a Milano, introdotta probabilmente da S. Ambrogio. Da qui passò a Torino e a Ravenna. La lettura del Vangelo del giorno doveva essere Mt. 2, 1ss. In quello stesso periodo nella maggior parte delle Chiese d'Oriente la celebrazione del Natale al 25 dicembre era un'istituzione ancora recente che aveva per oggetto la Natività e l'Adorazione dei Magi. Il 6 gennaio, data in cui le Chiese orientali celebravano il Natale prima di essersi adeguate all'uso liturgico occidentale, era divenuto invece la festa del Battesimo del Signore.

In Occidente, se almeno dal IV secolo la Chiesa romana festeggiava il

Natale sotto il 25 dicembre, mancano attestazioni sicure per l'Epifania fino a S. Leone Magno (440-456). Nelle Chiese dell'Italia settentrionale, l'Epifania non ha mai avuto per oggetto l'Adorazione dei Magi, commemorata invece a Natale, mentre veniamo a sapere da S. Ambrogio che a Milano l'Epifania celebrava il Battesimo del Signore. E lo stesso si registra a Torino, sotto l'episcopato di S. Massimo (+tra il 408 e il 423), come ad Aquileia al tempo di S. Cromazio, che nel frammento del sermone 34 per la festa dell'Epifania afferma: "In questo giorno il Signore e Salvatore nostro fu battezzato da Giovanni nel Giordano e perciò si tratta di una solennità non da poco, ma anzi grande e assai grande", perché "il Padre si fa sentire dai cieli, il Figlio appare

sulla terra e lo Spirito Santo si mostra in forma di colomba", mentre "il bagno del battesimo rende l'uomo più bianco della neve non nella pelle del suo corpo, ma nello splendore del suo spirito e nella purezza della sua anima".

Il Signore, venuto a dare un nuovo battesimo per la salvezza del genere umano e per la remissione dei peccati, si è degnato di ricevere egli stesso il battesimo non per liberarsi dai peccati, lui che non aveva commesso peccato, ma per santificare le acque del battesimo al fine di cancellare i peccati di tutti i credenti. Certo Giovanni Battista battezzò il Salvatore, ma fu piuttosto lui a venir battezzato da Cristo, perché Gesù santificò le acque con le quali Giovanni fu santificato: Dei est enim peccata remittere. Le acque del battesimo trovano ad



Aquileia una simbolica rappresentazione musiva nel mare pescoso con le storie di Giona nello spazio del presbiterio.

In conclusione, diremo che, per la celebrazione del Natale e dell'Epifania, la tradizione liturgica delle Chiese dell'Italia settentrionale era dunque identica a quella della maggior parte delle Chiese d'Oriente.

Giuseppe Cuscito

Il pensiero del Papa: La Santa Epifania

Papa Francesco e la stella dei Magi



I Magi vedono la stella, camminano e offrono doni.

Vedere la stella è il punto di partenza. Solo i Magi avevano visto la stella?

Forse perché in pochi avevano alzato lo sguardo al cielo, spesso.

Infatti, nella vita ci si accontenta di guardare per terra, bastano la salute, qualche soldo e un po' di divertimento. E mi domando: Noi sappiamo ancora alzare lo sguardo dal cielo? Sappiamo sognare, desiderare Dio, attendere la sua novità? Non ci lasciamo trasportare dalla vita come un ramo secco dal vento. I Magi non si sono accontentati di vivacchiare, hanno intuito che per vivere davvero serve una meta alta e perciò bisogna tenere alto lo sguardo.

La stella di Gesù non accetta, non stordisce ma invita gentilmente. Possiamo chiederci quale stella scegliamo nella vita. Ci sono stelle abbaglianti che suscitano emozioni forti ma che non orientano il cammino. La stella del Signore, invece, non è sempre folgorante, ma sempre presente, ti prende per mano una vita e ti accompagna, non promette ricompense materiali, ma garantisce la pace e dona, come ai Magi, una gioia grandissima.

La redazione